

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la legge 29 ottobre 1997, n. 374 « Norme per la messa al bando delle mine antipersona » ha finalmente segnato un punto di non ritorno e di civiltà rispetto ad un sistema bellico incivile ed indiscriminato che ancora colpisce in modo prioritario bambini e civili inermi in ogni parte del mondo provocando loro gravi menomazioni e/o una morte atroce;

anche molti civili italiani, alcuni dei quali impegnati in progetti di volontariato e di cooperazione internazionale hanno, in questi ultimi anni, subito gravi menomazioni da mine anticarro o antipersona. In alcuni casi vi sono state menomazioni tali da rendere perennemente invalide le stesse persone che, dopo aver dedicato al Paese e alla solidarietà internazionale il loro impegno civile e la loro dedizione, rischiano di trovarsi senza un adeguato riconoscimento del loro personale sacrificio;

in modo particolare la legge 26 febbraio 1987, n. 49, come modificata dalla legge 29 agosto 1991, n. 288, all'articolo 32 comma 2-bis, prevede per i cooperanti, come unico strumento di tutela e di assicurazione, l'iscrizione ad assicurazioni per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, nonché all'assicurazione per le malattie limitatamente alle prestazioni sanitarie. Tale possibilità di fatto si espletava in una copertura assicurativa nell'ambito delle convenzioni stipulate dal Dgcs (Direzione generale cooperazione allo sviluppo);

la già citata legge 29 ottobre 1997, n. 374, considerando in modo particolare la specificità delle vittime di mine antipersona all'articolo 8 ha previsto espressamente « il sostegno alle vittime delle mine antipersona tramite programmi di risarci-

mento, assistenza e riabilitazione ». Questa opportuna e significativa previsione normativa pone un punto fermo sull'attenzione che la Repubblica pone nei riguardi di tutti coloro che sono state vittime delle mine antipersona predisponendo per loro iniziative e strumenti particolari. Un'interpretazione, a nostro avviso limitativa di tale norma, ha ristretto il campo di applicazione di questo strumento ai soli interventi su « programmi » escludendo la possibilità di iniziative a sostegno e su singole persone —:

se, dalla considerazione che alcuni cooperanti e volontari hanno subito gravi menomazioni e grandi invalidità permanenti a causa di mine anticarro o antipersona all'interno di progetti di cooperazione allo sviluppo e che lo Stato ha il dovere morale di assicurare a queste persone, e ai loro congiunti, la possibilità di una vita dignitosa, intenda promuovere nei loro confronti particolari strumenti di risarcimento economico, di assistenza e di riabilitazione;

se, in particolare, non ritenga che l'articolo 8 della legge 29 ottobre 1997, n. 374, conseguentemente ad una sua corretta interpretazione, debba essere applicato anche ai cooperanti delle organizzazioni non governative che hanno subito infortuni a causa di mine antipersona o anticarro.

(2-01320)

« Schmid ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il giudice per le indagini preliminari di Trento, Carlo Ancona, ha disposto il « non doversi procedere per difetto di giurisdizione » nei confronti dei sette militari americani implicati nell'inchiesta sulla strage della funivia di Cavalese (Cermis);

il giudice ha superato in questo modo la richiesta di rinvio a giudizio dei magistrati Francantonio Granero e Bruno

Giardina, osservando che il Governo italiano ha già rinunciato alla giurisdizione in base al trattato di Londra. « Anzi — ha spiegato Ancona in dichiarazioni riportate dalla stampa — secondo la Cassazione non avrei nemmeno dovuto decidere, ma solo prendere atto della rinuncia italiana e dichiarare il non luogo a procedere »;

il giudice ha così disposto la restituzione agli Usa del materiale sequestrato nel corso dell'inchiesta, compreso l'aereo Prowler, custodito nella base di Aviano;

la corte marziale americana si sta nei fatti già orientando a limitare le responsabilità ai soli piloti del Prowler assassino: i capitani Richard Ashby e Joseph Schweitzer;

il giorno successivo la sentenza del giudice preliminare per le indagini preliminari (16 luglio) diversi testimoni hanno denunciato la ripresa dei voli radenti in Trentino-Alto Adige (su Bressanone secondo informazioni raccolte dai vigili urbani aerei militari sarebbero passati a bassissima quota per ben sei volte) —:

le ragioni per le quali l'Italia abbia rinunciato a far valere la propria giurisdizione su quella statunitense e quali iniziative politiche e giuridiche sono state messe in atto per consentire che i responsabili della strage siano processati dalla magistratura italiana;

se gli episodi di massiccia ripresa dei voli radenti in Trentino-Alto Adige denunciati da diversi cittadini corrispondano al vero e quali provvedimenti le autorità di Governo intendano assumere per impedire che tali voli possano provocare nuove tragedie come quella del Cermis.

(2-01322) « Mantovani, Nardini, Brunetti, Michelangeli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la legge 4 maggio 1998, n. 133, all'articolo 7, prevede che il Consiglio superiore

della magistratura indichi gli uffici giudiziari che rientrano nelle medesime tabelle infrastrutturali, sulla base dei criteri indicati in tale articolo;

i criteri impongono il collegamento tra di loro degli uffici giudiziari minori, giusta esplicita indicazione della lettera *b* del comma 3-ter dell'articolo 7 della legge in parola, e ciò proprio per consentire la permanenza in funzione dei tribunali minori che svolgono un ruolo importante e spesso oscuro, ai fini di una giustizia più celere e vicina ai cittadini;

pare che si stia privilegiando il raccordo, invece, tra più uffici giudiziari tra loro disomogenei per dimensioni, e ciò con il malcelato intento di « svuotare » progressivamente e in modo apparentemente « indolore » i tribunali minori, sino al loro spegnimento;

alcuni eminenti commentatori giornalistici hanno parlato di « eutanasia » degli uffici minori e di « preludio » alla soppressione, ciò sarebbe in contrasto con lo spirito e la lettera della legge n. 133 del 1998 e con le ragioni che sono state al centro di una lunga battaglia di cittadini, sindaci, operatori della giustizia, parlamentari, che hanno sostenuto la funzione nevralgica dei tribunali minori per la sicurezza delle comunità e per la celerità della giustizia —:

se si vuole procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie, lo si deve fare *apertis verbis*, e introducendo, anche in questo campo, la innovazione federalistica, cioè spostando il potere decisionale di merito nei livelli istituzionali regionali e locali; contro ogni ipotesi di smantellamento degli uffici minori sono scesi in campo nuovamente utenti, operatori e rappresentanti istituzionali in tutt'Italia, sono in atto astensioni dal lavoro degli avvocati e vengono paventate dimissioni di consigli comunali di intere aree geografiche —:

quali iniziative intenda assumere a difesa della corretta attuazione della legge n. 133 del 1998 e, quindi, per il mantenimento in funzione dei tribunali minori.

(2-01323)

« Pittella, Molinari ».